

“Accadono cose che un tempo la nostra ragione non avrebbe creduto possibili. Ma forse possediamo altri organi oltre la ragione, organi che allora non conosceamo e che potrebbero farci capire questa realtà sconcertante. Io credo che per ogni evento l'uomo possieda un organo che gli consente di superarlo. Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigionia, dovunque essi siano, sarà troppo poco. Non si tratta infatti di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva. A volte penso che ogni situazione, buona o cattiva, possa arricchire l'uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i duri fatti che irrevocabilmente dobbiamo affrontare, se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori, per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione, allora non siamo una generazione vitale”.

*(dal Diario di Etty Hillesum)*

1 ottobre 2020

Carissime famiglie,

entriamo nelle vostre case con queste riflessioni, desiderosi della “ripresa” della vita parrocchiale, in questa situazione ancora incerta.

Tante cose si sono fermate con l'inizio della pandemia; non si tratta di recuperare quello che non è stato fatto, ma capire insieme quello che siamo chiamati a vivere, camminando insieme come comunità cristiana. A questo proposito, quando sarà possibile ci sarà la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: confessione, comunione, cresima.

Abbiamo la necessità “urgente” di poterci vedere, incontrare, parlare di noi stessi e del periodo vissuto. Dire agli altri: “io ci sono!”, comprendere insieme quello che è possibile fare, perché non esiste una comunità invisibile, silente, senza relazioni reali e fraterne.

I gruppi parrocchiali sono chiamati a “ri-comprendersi” in questa situazione e verificare quale contributo possono ancora dare per la vita parrocchiale.

“Non sarà più come prima”, ma questo non vuol dire: “non si può fare niente, ... consegniamo le chiavi, ... mi ritiro a vita privata, ... ci saluteremo per strada”. Abbiamo bisogno di “piccoli segni di ripresa”. Abbiamo sperimentato tutti che non poter partecipare all'Eucaristia è stato uno smarrimento generale, e quando si poteva, senza canto era una tristezza unica. È stato sufficiente il canto di qualche cantore perché si partecipasse in modo totalmente diverso.

Allora, occorre camminare, ponendo “piccoli segni” di speranza e di fede.

Con questa ripresa forse sarà più chiaro cosa significhi “sentirsi parte di una comunità cristiana” e cosa significhi “farsene carico, perché si condivide la stessa esperienza di fede in Cristo Gesù”.

Se questo periodo ha messo maggiormente in evidenza che “alcuni nodi sono arrivati al pettine”, allora insieme e con coraggio evangelico dovremo verificare se si possono “sciogliere” o si debbano “tagliare” per andare oltre, e non impedire il cammino che ci sta davanti.

Per motivi “sacrosanti” varie persone non se la sentono più di essere presenti e di fare come prima ... forse anche questa è una chiamata della comunità cristiana, perché altri condividano i loro “talenti” a sostegno della parrocchia.

Questa situazione ha messo chiaramente in evidenza che la parrocchia “agenzia di servizi, dispensatrice di sacramenti, supplente educativa, incaricata della fede, ecc.”, sta tramontando inesorabilmente.

Insieme dobbiamo aiutarci perché ciascuno metta “a fuoco” la sua componente fondamentale nell'organismo della comunità cristiana, e che solo lui/lei può fare. Un esempio tra tanti: la parrocchia continuerà a fare la sua parte, ma l'iniziazione alla vita

cristiana dei bambini e ragazzi ha una dimensione irrinunciabile legata all'esperienza della vita familiare e alla vita cristiana dei genitori. O ci sarà una concreta e reale “alleanza educativa” per la vita cristiana comunitaria e il riferimento vitale al Signore Gesù, oppure la celebrazione dei sacramenti e la partecipazione alla vita parrocchiale, sono destinate a scomparire.

Nella “nuova agenda” la vita degli anziani, la sofferenza, la solitudine devono essere una continua sollecitazione all'autenticità evangelica. L'emergere delle povertà, accentuate da questa situazione, sarà sempre di più attenzione che deve stare a cuore della comunità cristiana. E in questa nuova agenda parrocchiale scopriremo insieme cosa ci interpella in modo prioritario. Sicuramente il mondo giovanile: adolescenti e giovani stanno risentendo in modo tutto particolare di questa situazione, ma quasi mai sono stati considerati una fascia “debole” e a rischio.

**Consigli pastorali parrocchiali di Povo e Villazzano,  
e comunità padri dehoniani**

Dalla Lettera alla comunità, “noirestiamovulnerabili”, del vescovo Lauro, 26 giugno 2020

*[...] Abbiamo avuto l'ennesima conferma che siamo inesorabilmente vulnerabili e non possiamo bastare a noi stessi: siamo sorretti da chi è venuto prima di noi, ma al contempo siamo ciò che seminiamo. A fare la differenza è la cura delle radici. [...]*

*Abbiamo continuato a concepire un mondo “per le cose”, più che “per gli uomini”. Ma quest'ora della storia riconsegna una grande verità: la sicurezza non può prescindere dall'attenzione verso i più indifesi. Non solo per renderli meno deboli, ma per elaborare strategie di crescita proprio a partire da quelle stesse fragilità. Non basteranno, allora, l'armamentario della tecnica, le alchimie finanziarie o l'opportunismo politico. Aiuterà unicamente senso di responsabilità nell'abitare il limite, prendendo atto che ne verremo fuori solo insieme, senza erigere muri, senza ostentare supremazia, senza lasciare indietro nessuno. [...]*

*Sembravamo essere d'accordo sul fatto che non saremmo potuti ripartire, se non prendendoci a cuore le nostre e altrui vulnerabilità. Ora, più di un indizio rivela il reale pericolo di disperdere troppo in fretta quel bagaglio di sofferenza. Di dimenticare la lezione di questi mesi di pandemia, nei quali si è continuato a ripetere, dentro e fuori la Chiesa, che non possiamo prescindere dalle relazioni, dalle persone, dall'amare. Un vero e proprio “mantra” che però si sta già raffreddando in modo inquietante. [...]*

*La nostra organizzazione sociale non è stata capace di riconoscere fino in fondo il valore di ogni singola vita. È una questione che tocca nel profondo la nostra umanità e si traduce evidentemente in scelte politiche ed economiche. Saremo capaci di invertire la rotta, facendo un passo indietro rispetto alla cultura dello scarto? Dove sta il confine della sostenibilità economica? [...]*

*Il Risorto invita a trovarlo nella solitudine delle nostre case, negli occhi di ogni padre di famiglia uscito dall'isolamento senza un lavoro, nelle corsie degli ospedali dove uomini e donne vinti dal virus lasciano nello stesso giorno il loro letto ad altri ricoverati in gravi condizioni, nel disorientamento di un uomo senza dimora a cui viene preclusa anche la strada, nel migrante che vive sospeso per anni in attesa di asilo. [...]*

*“A scuola si impara, e molto di più che la matematica o l'inglese. Si vive e si cresce nel continuo confronto con l'altro, che provoca e domanda. Niente potrebbe sostituire il vivaio che ogni scuola è, nel bene e nel male. Per questo gli istituti vuoti del 2020 immalinconiscono; vita che non c'è stata, aule da cui a marzo si è scappati come in un terremoto. Inevitabile, certo. Ma quanto spero che le scuole silenziose di questo giugno di pandemia siano di nuovo abitate a settembre, e colmate di voci e di facce di ragazzi” (Marina Corradi). [...]*

*Da parte nostra, andrebbe aggiunta un'ulteriore cura prioritaria: quella esattamente verso di loro, ragazzi e giovani, coinvolti indirettamente in percorsi che li rendono strumenti di profitto e troppo spesso snobbati dall'insensibilità o addirittura dalla presunzione degli adulti. [...]*

## Parrocchia di S. Stefano - Notizie

In parrocchia è iniziata la “ripresa”. Le sale della casa parrocchiale saranno “sistematiche” secondo quello che prevedono i vari protocolli di sicurezza.

I gruppi a breve inizieranno a incontrarsi. La “vita” della comunità cristiana è chiamata a segni di speranza e comunione. Rimaniamo in cammino, fratelli e sorelle in Cristo Gesù. Dall'esperienza della “chiusura totale” dei mesi scorsi è emersa l'esigenza di utilizzare come strumento pastorale la trasmissione (in streaming) della celebrazione eucaristica (e di altri momenti liturgici) a favore di coloro che non possono partecipare all'assemblea domenicale della propria comunità.

Inoltre il sito della parrocchia ([villazzano.diocesitn.it](http://villazzano.diocesitn.it)) verrà maggiormente valorizzato come strumento di formazione, informazione e comunicazione.

Il **Fondo Solidale Emergenza Covid**, attivato dalla Parrocchia e dall'Associazione Baobab Oratorio Villazzano APS nel mese di maggio per sostenere reali situazioni di bisogno, fino al mese di settembre ha avuto questi movimenti:

*stanziamento Baobab	€ 3.000,00
*donazioni ricevute	€ 8.895,00
*erogazioni a famiglie	-€ 3.850,00
*acquisto 30 buoni spesa - di cui 16 consegnati a famiglie	-€ 1.500,00
*commissioni su bonifici	-€ 2,25
liquidità disponibile	€ 6.542,75

L'iniziativa di solidarietà nata in questa situazione ha una significativa adesione di contributi economici. E si continuerà a tenerla operativa, viste le richieste arrivate e le previsioni sociali ancora “complicate” dei prossimi mesi

Lo stato economico della parrocchia risente, come per tutti, della situazione che stiamo vivendo (ad esempio la colletta domenicale nella celebrazione – “le offerte” – sono diminuite sensibilmente, eppure i cestini ci sono in fondo alla chiesa). Le spese ordinarie continueranno a “pesare” e si dovrà con tantissima attenzione affrontare quelle che sono necessarie e urgenti per interventi che non si possono prorogare.